

La FP CGIL Nazionale e la FP CGIL Campania presentano

INCONTRO - DIBATTITO

ripartiamo dall'Ufficio per il Processo

come riformare la giustizia alla luce delle esperienze europee



UFFICIO PER IL PROCESSO E MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA UNA PROPOSTA PER UNA GIUSTIZIA RAPIDA ED EFFICIENTE

Siamo stati come FPCGIL promotori e redattori del "PATTO PER LA GIUSTIZIA E PER I CITTADINI" insieme con altre associazioni sindacali, l'Associazione Nazionale Magistrati, l'organismo Unitario dell'Avvocatura e molti altri.

Abbiamo però spesso rilevato una sottovalutazione del ruolo delle figure professionali dell'amministrazione della giustizia e delle problematiche sindacali relative al lavoro pubblico in questa fondamentale branca della P.A. che rappresenta oltre il 40 per cento dell'insieme degli addetti del Comparto Ministeri.

Diceva W. Zagrebelsky nel 1994: *"La riforma della pubblica amministrazione, sotto il profilo del pubblico impiego, è centrale per la giustizia. Un settore sottovalutato, quanto a incidenza sulla disfunzione giudiziaria, è proprio quello del personale amministrativo, sotto l'aspetto del numero, della qualità, dell'utilizzo...E' ora di aprirsi anche all'apporto di esperienze diverse, nella tecnica dell'organizzazione, nella gestione del personale, settori totalmente sconosciuti che la magistratura guarda generalmente con una certa supponenza, ma che fanno marciare o non marciare un servizio"*.

Le dichiarazioni di Zagrebelsky sono a nostro avviso ancora molto attuali: sul piano europeo c'è una ricchezza di esperienze con le quali confrontarsi e ci sono spunti per una rivisitazione migliorativa della nostra organizzazione giudiziaria e dei profili di lavoro pubblico che in essa operano.

La *Oficina Judicial*, partita in Spagna in alcune città pilota e che avrà completa attuazione entro il 2013 ha previsto l'investimento di 600 milioni per la completa informatizzazione del sistema e un modello organizzativo che permette alla Magistratura di svolgere il ruolo attribuitole dalla Costituzione.

Le esperienze europee e la 'Oficina Judicial' spagnola

In Europa alcuni scenari fondano l'efficienza del servizio giustizia sul recupero e rivalutazione delle professionalità del personale amministrativo al quale vengono affidate attività non contenziose, che non sono da considerarsi giurisdizionali, delle quali il giudice viene ad essere alleggerito.

In Germania e in Austria, la figura del *rechtspfleger*, un cancelliere con compiti in materia di procedimenti non contenziosi, è ben radicata sul territorio e offre valido supporto alla giurisdizione soprattutto in materia di volontaria giurisdizione e di esecuzioni civili, ma anche in materia di spese di giustizia. Si

consideri che in Austria il ruolo del *rechtspfleger* è riconosciuto nella Costituzione, e che i *rechtspflegers*, ai quali sono attribuite anche le cause contenziose minori e l'emissione dei decreti ingiuntivi, svolgono circa il 90% del lavoro giudiziario.

In Francia, nel corso del 2008 una Commissione di studio su incarico del Ministro della giustizia ha elaborato un progetto di *greffier juridictionnel*, cioè di un cancelliere con compiti paragiurisdizionali, al fine di riservare ai giudici solo le attività propriamente di definizione delle controversie.

Anche in Portogallo i cancellieri hanno avuto recentemente nuove funzioni sull'esempio del *rechtspfleger* tedesco.

In Spagna il progetto della *oficina judicial*, che può costituire un riferimento di recente istituzione fra i modelli organizzativi presenti nel sistema giudiziario europeo, prevede un nuovo modello organizzativo con l'assegnazione di alcune competenze oggi dei giudici ai '*secretarios judiciales*' (equiparabili ai nostri cancellieri e funzionari).

La riforma ha come spirito principale quello di creare una struttura organizzativa che permetta di aiutare i giudici nello svolgimento dei loro poteri giurisdizionali e di svolgimento del mandato costituzionale di soggetto giudicante.

L'ufficio è organizzato con strutture organizzative di base dette '*unità processuali di appoggio diretto*' che assistono i giudici nello svolgimento delle funzioni eseguendo azioni necessarie per l'adempimento delle risoluzioni emesse.

Le altre unità sono i '*servizi processuali comuni*' che assumono compiti centralizzati di gestione e supporto connessi all'attuazione delle leggi processuali.

Queste unità sono dirette dai '*secretarios judiciales*'.

La riforma propone inoltre la deflazione di alcune attività, nello specifico attinenti l'ordinamento spagnolo, al *secretario judicial* creando un corpo superiore giuridico che permetta alla magistratura di concentrare i propri sforzi sulla **funzione esclusiva di giudicare e di fare eseguire il giudicato**.

Si permette dunque al *secretario judicial* di adottare decisioni, sotto la propria responsabilità, su questioni collaterali alla funzione giurisdizionale.

Il progetto prevede inoltre una totale dematerializzazione del cartaceo processuale, le notifiche telematiche e un processo di assistenza all'udienza giudiziaria che passa attraverso un sistema di fonoregistrazione e certificazione delle udienze che garantisce l'integrità della registrazione; in questo modo non è richiesta necessariamente la presenza del *secretario* all'attività dell'udienza nel civile ma si prevede solo la firma elettronica verificata. La riforma dunque prevede che il documento elettronico, con la firma verificata del *secretario*, valga come processo verbale a tutti gli effetti di legge.

Comprende inoltre alcune riforme legislative relative allo snellimento dei procedimenti come la riunione dei procedimenti ed il sistema (in Spagna piuttosto complicato) delle impugnazioni o le esecuzioni.

Inoltre prevede un sistema centralizzato elettronico mediante la gestione di un'agenda programmata della fissazione delle udienze da parte del *secretario judicial*.

La proposta della FPCGIL

Come costruire un modello organizzativo efficiente in un contesto di riferimento europeo e internazionale?

Ci sembra appropriata l'idea che il Giudice debba mantenere la sua funzione costituzionale di giudicare e far eseguire il giudicato; per aiutare il giudice in questa sua attività crediamo che l'*Ufficio per Il Processo* debba avere una sua autonomia organizzativa.

Il modello spagnolo può offrire alcuni spunti: così le cosiddette *'unità processuali di appoggio'* potrebbero costituire una base di riferimento per l'organizzazione della moderna cancelleria con alcune figure a cui affidare le attività collaterali alla funzione giurisdizionale.

La nostra visione pone prevalenza al piano dell'attività rispetto a quello della individualità dei soggetti coinvolti: si tratta non di un soggetto singolo ma di un'unità organizzativa, non di uno smantellamento delle attuali cancellerie e segreterie giudiziarie ma di un diverso *modus operandi* che consenta il superamento delle attuali scomposizioni e frammentazioni lavorative nel concetto di organizzazione del lavoro per "servizio".

Secondo tale approccio l'operatività è legata non già all'esecuzione di singoli compiti parcellizzati, ma al percorso procedurale orientato al risultato finale (v. definizione del procedimento o esecuzione provvedimento).

Si tratta di realizzare gruppi di lavoro assegnati a materie e procedimenti omogenei per tipologia o fase processuale nei quali operino diverse professionalità, comprese quelle informatiche, con funzioni di collaborazione e supporto per magistrati assegnati a sezioni differenziate per materie o riti.

La centralità del processo piuttosto che la centralità del giudice orienta il nuovo modello organizzativo nell'ambito del quale non si creano figure serventi la magistratura ma si ridefiniscono ruoli, aree di competenza e professionalità amministrative nella relazione con la funzione giurisdizionale.

Ciò in rapporto ad una attività di assistenza qualificata alla giurisdizione impostata su metodologie di lavoro comune, orientate a razionalità ed efficacia delle azioni, nella quale intervengano professionalità con una dimensione organizzativa aperta e flessibile e nel contempo, in quanto dotate di competenze e responsabilità più elevate in grado, in grado di assumere anche quei compiti paragiurisdizionali oggi attribuiti al giudice.

E' importante, per evitare ogni equivoco, dire sin d'ora che le figure che fanno parte di questo progetto per noi **devono essere rigorosamente appartenenti al personale interno**, che va potenziato attraverso una politica di assunzioni di giovani operatori e funzionari anche per favorire la trasmissione delle conoscenze tra diverse generazioni di lavoratori. Figure esterne e temporanee non possono garantire né l'efficienza né la buona organizzazione che un progetto di riforma del genere si propone; in poche parole queste attività non possono essere svolte da stagisti o tirocinanti.

Nell'ambito della organizzazione delle *'unità di supporto processuale'* vi è autonomia di organizzazione che ruota intorno al servizio reso; le figure apicali sarebbero responsabili delle unità che costruirebbero dunque un modello a squadre di organizzazione della cancelleria. Le competenze ed i compiti sarebbero attribuite dal Nuovo Ordinamento compreso in un nuovo Contratto Integrativo, ma in linea di principio possiamo immaginare che di queste unità farebbero parte tutte le figure che collaborano allo svolgimento processo (ovvero II e III area funzionale).

Importante novità è che alcune attività adesso di pertinenza della magistratura verrebbero affidate alla totale responsabilità dei nostri cancellieri/funzionari ma con potere di firma.

In questo senso si potrebbe istituzionalizzare una situazione che in gran parte degli uffici giudiziari vede nei settori della volontaria giurisdizione, delle successioni, dell'esecuzione penale, delle esecuzioni civili, delle aste giudiziarie e delle procedure d'ingiunzione, di fatto largamente protagonista il funzionario giudiziario sia nella fase di preparazione ed istruttoria del procedimento che nella stesura del provvedimento.

Per quanto riguarda la stesura dei provvedimenti in tali materie, mettendo mano all'Ordinamento professionale e intervenendo sulla figura apicale all'interno della III area, in modo da dare una prospettiva di progressione in carriera per il personale, alcune funzioni potranno essere attribuite al personale interno con benefici oggettivi di accelerazione dei tempi processuali e deflazione dell'attività del magistrato.

In relazione al settore penale pensiamo che potranno essere attribuiti al personale: provvedimenti relativi alla recidiva, atti relativi al presofferto ed alla conoscibilità degli indagati.

Sono certamente necessarie modifiche normative ed anche del sistema di impugnazione che dovranno essere inserite in uno specifico progetto di legge.

Guardando al sistema spagnolo l'attività di verbalizzazione delle udienze potrà essere modificata e resa più agile; pensiamo all'utilizzo del servizio di registrazione delle udienze, che va a nostro avviso come più volte affermato reinternalizzato, con l'utilizzo della firma elettronica del responsabile della registrazione e dell'assistenza in udienza del magistrato da reclutare tra una figura dell'*'unità processuale di appoggio'*.

Va previsto un servizio centralizzato, sempre da affidare al personale amministrativo, di calendarizzazione informatizzata e fissazione delle udienze.

Altra squadra organizzativa sarà il *'servizio comune processuale'* che avrà compiti centralizzati di gestione e supporto dell'attuazione delle leggi processuali ovvero, nel nostro ordinamento, attività relative alla regolarità della citazione ed alla presenza dei testimoni, o all'escussione di testimonianze scritte; per queste attività potranno essere coinvolti gli ufficiali giudiziari ai quali, dopo la completa modernizzazione del sistema tramite l'attuazione delle notifiche telematiche, potranno essere affidate ulteriori competenze (si veda capitolo successivo) .

Occorre poi intervenire su regole di semplificazione e razionalizzazione delle competenze amministrative: è necessario semplificare ulteriormente le attività delle cancellerie liberandole da compiti poco pertinenti con le funzioni di assistenza

all'attività giurisdizionale, si pensi a tutta la parte di attività generata dalla richiesta di atti notori da parte delle banche. In questo senso si potrebbe riprendere una proposta presentata alla Camera nella precedente legislatura che prevedeva l'estensione ai gestori di servizi bancari e assicurativi dell'obbligo di accettare le autocertificazioni presentate dai clienti, producendo così un indiretto effetto deflattivo di pubblico sulle cancellerie oltre che una semplificazione vantaggiosa per il cittadino

Sempre a scopo di semplificazione, si potrebbe prevedere la soppressione della competenza delle cancellerie dei Tribunali in ordine alla tenuta dei registri in materia successoria o di vendita di macchine con patto di riservato dominio, prevedendo la devoluzione ad altri organi della P.A. come Archivi Notarili e Camere di Commercio.

Così come in previsione di una maggiore fruibilità dei servizi attraverso il collegamento telematico potrebbe essere da superare sul piano della sostenibilità organizzativa, nonché della contrattazione collettiva sull'orario di lavoro, la norma di una legge del 1960 che prevede l'obbligo di apertura al pubblico delle cancellerie per 5 ore giornaliere.

Ancora a scopo deflattivo del peso del pubblico si potrebbero prevedere alcune modifiche nel codice di procedura civile rivolte agli avvocati, incentivando o prescrivendo l'obbligo di avvalersi dello scambio di memorie e comparse attraverso supporto informatico o mezzo telematico lasciando la modalità cartacea, attraverso scambio documentato con l'apposizione del visto della parte, solo come funzione meramente residuale; analogamente si potrebbe incentivare la produzione di copia per l'avversario dei documenti depositati in corso di causa.

In materia di gestione del personale occorre realizzare un sistema a rete fra uffici di distretto, favorendo l'estensione delle buone prassi, ponendo a disposizione degli uffici le competenze che sono consolidate in alcune sedi e cominciando a impostare progetti di formazione di gruppi di esperti distrettuali in alcune materie o settori di attività; si pensi ad esempio alle attività di segreteria e di economato o di gestione delle spese di giustizia che potrebbero essere gestite in modo uniforme secondo modelli operativi virtuosi positivamente operativi presso alcune sedi, ovvero accorpando alcune funzioni in sede distrettuale (v. settore spese di giustizia)

Occorre prevedere la costituzione di un servizio territoriale, eventualmente distrettuale, per il coordinamento, lo studio e l'adattamento organizzativo delle innovazioni legislative e tecnologiche che incidono sui processi lavorativi; in tale prospettiva possono essere promosse attività di formazione per affiancamento fra cancellieri e operatori di diversi circondari per apprendere più celermente modalità di lavoro su applicativi e procedure complesse.

Va resa altresì disponibile a tutto il distretto la professionalità di dirigenti specializzati in alcune aree tematiche per la formulazione di linee guida che orientino il lavoro delle cancellerie e segreterie che restino prive, in questa fase di pensionamenti diffusi, di personale esperto.

Su tutte queste proposte riteniamo che un ruolo di promozione e coordinamento possa essere efficacemente svolto dalle Corti d'Appello in collaborazione con altri uffici del distretto.

La dirigenza amministrativa

In questo progetto va rivalutato il ruolo della dirigenza amministrativa, spesso schiacciato dai meccanismi burocratici della cosiddetta 'doppia dirigenza'.

Pensiamo ad un nuovo ruolo ispirato al modello Nord americano del '*Court Manager*'; ovvero una dirigenza debitamente formata con una impostazione più manageriale relativamente all'organizzazione degli uffici, che si occupi della gestione del personale, delle risorse strumentali, della programmazione e della formazione, particolarmente importante in una fase di riorganizzazione e, superando la 240/06, rappresenti l'amministrazione all'esterno almeno per alcune materie, lasciando così al Capo Ufficio la responsabilità gerarchica relativa alla Magistratura e sollevandolo da alcune attività che possono distoglierlo dalla sua attività istituzionale. Il Dirigente Amministrativo inoltre assomma il ruolo di supervisione dell'organizzazione degli uffici e cura l'interazione per l'organizzazione delle varie unità, tra la Magistratura e il personale.

La modernizzazione e l'informatizzazione della giustizia. Affermare una cultura di progetto

La valorizzazione del lavoro mediante l'introduzione di nuovi modelli organizzativi passa attraverso una cultura del progetto che, avvalendosi delle tecnologie, realizzi la prospettiva di innovare l'organizzazione semplificando e riducendo le complessità che impediscono allo stato il miglioramento del servizio reso al cittadino. Il progetto summenzionato non è attuabile se non si procede ad un reale programma di modernizzazione del sistema così come è avvenuto anche con il progetto spagnolo che si propone di operare la totale dematerializzazione dei procedimenti, necessaria anche nel nostro paese ma che al momento procede a rilento per mancanza di investimenti.

Un processo d'innovazione estremamente significativo sarebbe l'avvio in tutto il territorio nazionale delle **"Notifiche Telematiche"** che consideriamo fondamentali per la modernizzazione del sistema.

L'estensione del **processo civile telematico** va resa obbligatorio in tutto il territorio nazionale: ciò costituirebbe un grande passo avanti per l'accelerazione dei tempi della giustizia e permetterebbe un notevole risparmio ai cittadini sulle spese legali in quanto non sarebbe più necessaria la domiciliazione presso altro legale nel circondario.

Per fare questo è necessario un progetto più armonico relativo agli applicativi; infatti non è ulteriormente tollerabile un continuo cambiamento di hardware e software che crea ritardi e fastidi al personale che li utilizza e che spesso si trova a utilizzare più programmi contemporaneamente.

Va creato e ordinato un software 'giuridico' che si adegui alle novità della riforma organizzativa; potrebbe tale sistema esser implementato anche attraverso l'utilizzo del personale interno (ex esperti informatici), altamente specializzato che

già in alcuni casi ha contribuito al miglioramento del sistema (si veda l'esperienza del **sigpweb e sigpinternet**).

A nostro avviso per creare una gestione più duttile occorre decentrare la DGSIA (Direzione Generale Servizi Informativi Automatizzati). I CISIA, che da essa dipendono, devono avere autonomia gestionale e operativa, fermi restando gli indirizzi strategici dati dalla attività di governo, la centralità dei software ministeriali, e un impulso di indirizzo rispetto agli obiettivi, discussi con il sindacato a livello centrale e a livello periferico, come prevede il contratto nazionale.

Secondo il nostro punto di vista in questo campo **la formazione è essenziale**, va dunque potenziata e occorre prevedere momenti di formazione integrata fra personale tecnico e giudiziario congiuntamente anche a momenti che vedano coinvolti i dirigenti ed i magistrati nella finalità della condivisione di obiettivi comuni per il miglioramento del servizio giustizia.

Riteniamo necessario che il personale coinvolto in tutti progetti di modernizzazione debba accedere a nuove sessioni formative per superare le difficoltà insite nell'uso di nuovi applicativi.

La diffusione e l'uso stesso degli applicativi, sino ad oggi, sono stati possibili grazie anche alla presenza di personale tecnico esterno, ma la riduzione dei fondi stanziati e le scelte tecnologiche dell'amministrazione hanno portato ad un inesorabile processo di licenziamento di questi lavoratori da parte delle aziende che effettuano il servizio di assistenza tecnica unificata (ATU) ed a un conseguente scadimento del servizio di assistenza.

Crediamo necessaria la internalizzazione di questo personale, che dovrebbe fornire attività di supporto tecnico ai lavoratori, così come di quello che si occupa delle trascrizioni e delle fonoregistrazioni degli atti processuali, in modo da destinare alla giustizia una forza lavoro interna adeguata alle proprie esigenze informatiche, tecnologiche e di sicurezza dei dati.

Viene da chiedersi infatti come sia conciliabile la grande attenzione ai temi della privacy con l'assistenza sistemistica effettuata *da remoto* o con contratti di appalto delle trascrizioni al ribasso che causano continui licenziamenti e vessazioni di questo personale.

Per attuare un progetto così ambizioso è evidente che vanno fatti investimenti adeguati e non i miseri 70 milioni dei Ministri Brunetta ed Alfano, e vanno garantiti server innovativi e sistemi di manutenzione adeguati che ad oggi sono assenti in molti uffici giudiziari del paese.

Gli Ufficiali Giudiziari: tra modernizzazione e nuove competenze

L'avvio della Posta Elettronica Certificata certamente introduce uno strumento importante di innovazione, che impone attente valutazioni sulle prospettive degli ufficiali giudiziari nella società del domani, considerando che buona parte delle notifiche non verrà più effettuata secondo le modalità del passato.

Ciò non significa affatto che si possa considerare superflua la figura dell'ufficiale giudiziario: oltre alle mansioni relative alla fase esecutiva

(pignoramenti, sfratti, sequestri), una parte non irrilevante delle notifiche dovrà comunque necessariamente essere effettuata a mani, sia per motivi procedurali sia per motivi tecnici, in riferimento a quella parte di soggetti e di popolazione che non è fornita di PEC.

Sarà pertanto necessario mantenere un apparato organizzativo capace di una presenza capillare sul territorio, per lo svolgimento delle mansioni di cui sopra. Ci interroghiamo tuttavia se questa macchina e le professionalità di cui è dotata non possano essere impiegate anche per altre funzioni, a servizio della collettività, per migliorare il sistema, portando la "giustizia a domicilio".

In taluni casi è sufficiente applicare norme già esistenti, superando punti di sofferenza degli assetti attuali; in altri casi occorrono ritocchi al codice di procedura civile. Pensiamo all'introduzione di passaggi normativi **a costo zero** che, senza eliminare nulla dell'attuale procedura, introducano la **facoltà di avvalersi di strumenti nuovi**, mirati ad incrementare efficacia ed efficienza del servizio. A scopo esemplificativo possiamo immaginare una serie di interventi in varie fasi processuali.

PROCESSO DI COGNIZIONE:

a) Verballi di accertamento, di constatazione, di ricognizione dello stato dei fatti o delle cose.

L'ufficiale giudiziario potrebbe essere impiegato per redigere verbali, aventi valore certificadorio, relativi allo stato dei fatti o delle cose, anche avvalendosi della collaborazione di figure tecniche di supporto.

b) Inventari.

La redazione di inventari può intendersi come specificazione del punto precedente. Durante l'esecuzione di rilascio di immobili, ad esempio, l'inventario deve essere riconosciuto come un'attività suppletiva a sé stante: la mera immissione in possesso di un immobile vuoto è operazione ben più semplice rispetto alle situazioni in cui occorre procedere a dettagliato inventario dei beni rinvenuti.

c) Dichiarazioni giurate.

L'ufficiale giudiziario potrebbe essere impiegato "a domicilio" per raccogliere dichiarazioni giurate aventi valore probatorio, propedeutiche alla fase del dibattimento, che possano essere utili all'autorità giudiziaria e alle parti per evitare la necessità di escutere testimoni (la citazione dei quali resta comunque un diritto/potere impregiudicato). Ciò potrebbe ridurre i tempi dei processi, in quanto molto spesso le udienze vengono rinviate per assenza del teste, a vario titolo.

- d) *Asseverazione con giuramento di perizie stragiudiziali e traduzioni di atti scritti.*
- e) *Apposizione e rimozioni di sigilli su delega dell'autorità giudiziari e redazione dei relativi verbali di inventario.*
- f) *Autenticazione di sottoscrizioni.*
- g) Nell'ambito della notifica, si può prevedere per la parte istante la possibilità di autorizzare l'ufficiale giudiziario a completare autonomamente l'iter della notifica in caso di esito negativo: espletamento di ricerche anagrafiche, inoltre all'eventuale nuova residenza del destinatario trasferito o l'attivazione della notifica ai sensi dell'art. 143 cpc, senza la necessità per la parte istante di provvedere ogni volta a nuova istanza, con ogni conseguente onere burocratico e con connessi rischi di decadenza dei termini per l'azione.
- h) Occorre recepire con legge la sentenza della Corte Costituzionale n. 28 del 2004 in materia di interruzione dei termini di prescrizione per gli atti presentati alla notifica, estendendo esplicitamente la norma relativa alle notifiche postali anche per le notifiche a mani.

PROCESSO DI ESECUZIONE:

- a) *Dichiarazione del terzo pignorato.*

Ad oggi la dichiarazione del terzo pignorato viene resa in udienza davanti al giudice dell'esecuzione, oppure allo stesso ufficio con vari strumenti e procedure, ma sempre a seguito della citazione. Si può incaricare l'ufficiale giudiziario di raccogliere direttamente la dichiarazione del terzo al momento della citazione stessa, semplificando la procedura e consentendo al creditore di conoscere più sollecitamente l'esito di un pignoramento.

- b) *Elezione di domicilio o dichiarazione di residenza del pignorato.*

La novella del 2006 (legge n. 52 del 24 febbraio) introduce l'obbligo per il pignorato di recarsi nella cancelleria dell'esecuzione per la domiciliazione della procedura. Tale operazione potrebbe essere effettuata dall'ufficiale giudiziario contestualmente all'esecuzione del pignoramento.

- c) *Termini di perenzione del precetto.*

Oggi la presentazione delle richieste di pignoramento negli ultimi giorni di validità del precetto riduce le possibilità di un buon fine della procedura.

Occorre intervenire normativamente in materia di termini di perenzione del precetto, per considerare l'attivazione della richiesta di pignoramento un atto interruttivo, analogamente a quanto la Corte Costituzionale ha definito per le notifiche.

d) *Accesso all'anagrafe tributaria.*

Occorre estendere la possibilità di accesso all'anagrafe tributaria da parte dell'ufficiale giudiziario come previsto dalla riforma cd Kessler (legge n. 52 del 24 febbraio 2006). Ad oggi per attivare tale strumento è necessario un pignoramento negativo o incapiente, mentre un pignoramento mancato (ad esempio per "porta chiusa"), non lo consente con effetti talora paradossali per le procedure e conseguente frustrazione per la giustizia e per il cittadino.

e) *Obbligo della dichiarazione del debitore pignorato.*

Occorre rendere più stringente l'obbligo della dichiarazione da parte del debitore ex art. 492 comma IV cpc, la cui omissione ad oggi non viene di fatto sanzionata. A seguito di formale invito a rendere dichiarazione si possono prevedere strumenti normativi anche rigidi nei confronti di coloro che omettono il proprio dovere di collaborazione con l'autorità giudiziaria.

f) *Atti di interpello nei confronti di amministrazioni e di privati.*

Su richiesta dell'autorità giudiziaria, l'ufficiale giudiziario potrebbe essere chiamato ad interpellare amministrazioni e privati. Si pensi ad esempio alla possibilità per il creditore di inoltrare istanza al giudice per procedere attraverso l'ufficiale giudiziario ad interrogazioni bancarie che consentano di individuare somme o titoli nella disponibilità del debitore da sottoporre a pignoramento.

g) *Vendite all'incanto.*

L'art. 534 consente all'ufficiale giudiziario di effettuare la vendita all'incanto di beni pignorati, ma ad oggi questa procedura non ha spazio adeguato. Nella procedura esecutiva che immaginiamo l'ufficiale giudiziario fotografa i beni al momento del pignoramento e attiva la vendita via internet, giungendo rapidamente alla formazione della somma da ripartire tra i creditori. Si può anche prevedere l'automatismo dell'attribuzione della somma al creditore, in mancanza di ricorso al giudice dell'esecuzione da parte del debitore o di terzi entro i termini di legge, accelerando notevolmente i tempi del recupero crediti.

h) *Aste immobiliari dei beni pignorati.*

Si può valutare se attribuire all'UNEP anche la vendita degli immobili pignorati, ad oggi in carico alla cancelleria esecuzioni immobiliari.

Infine, nell'ottica della razionalizzazione del personale, occorre modificare la regolamentazione relativa agli atti urgenti allo scopo di favorire la razionale pianificazione del lavoro.

La nostra attenzione alla figura dell'ufficiale giudiziario è coerente con l'attività dell'*ufficio per il processo* e consente di snellire gli oneri burocratici e semplificare il rapporto con il cittadino-utente.

Come attuare e finanziare il progetto

E' evidente che un progetto del genere, e la Spagna insegna, ha bisogno di investimenti e, anche se ci troviamo in un periodo di crisi, non possiamo ignorare che un buon funzionamento della giustizia favorirebbe anche la crescita dell'economia. La giustizia produce ricchezza e per recuperare i finanziamenti occorre dare impulso a tutta l'attività del recupero crediti per permettere al settore di fruire di risorse fresche per progetti nazionali in grado di dare anche ai Fondi Unici di Amministrazione certezza di finanziamento e sicurezza di pagamento delle prestazioni. In questo settore i dipendenti giudiziari fanno il lavoro che dovrebbero fare i settori delle entrate dell'apposita Agenzia. Ora se tutto rimane così come è il recupero non avrà che un dieci per cento di effettivamente riscosso rispetto all'accertato. Se il settore viene invece incentivato e potenziato, si potrebbe legare il recuperato ad una ricaduta in percentuale nel Fondo Unico di Amministrazione, prevedendo una sorta di incentivazione indiretta al recupero dei capitali.

Inoltre a nostro parere il Fondo Unico di Giustizia, così come disegnato nella legge 133/08, va rivisto e va creato un meccanismo virtuoso di autofinanziamento del processo di modernizzazione e di riforma. Questo significa che i soldi recuperati dalla giustizia devono rifluire nella giustizia per incentivare il servizio e migliorare le strutture.

Sotto il profilo strettamente amministrativo, anche piccoli interventi di razionalizzazione e modernizzazione come dotare gli uffici giudiziari e gli uffici NEP della possibilità di ricevere pagamenti attraverso POS consentirebbe di semplificare il lavoro e di ridurre le problematiche e i rischi connessi alla manipolazione di denaro contante.

Per attuare il progetto è certamente, come sopra accennato, necessario un progetto di legge composito che si occupi delle questioni procedurali ma che comprenda anche una politica di assunzioni e di adeguamento degli organici nonché la rimodulazione delle dotazioni organiche in modo che il lavoro qualificato e specializzato assuma sempre maggiore importanza.

Nella norma sarà necessario prevedere anche gli strumenti necessari a superare gli ostacoli che la legislazione vigente pone per una completa riqualificazione del personale. Infatti dal punto di vista contrattuale non possiamo dimenticare che nel 2009 è stato firmato un Contratto Integrativo dal Ministro Alfano e dalla minoranza delle OO.SS che ha previsto un ordinamento che si pone

in grave contrasto con qualsiasi progetto di riforma costruendo una struttura organizzativa parcellizzata e poco funzionale.

Per individuare le nuove figure professionali che fanno parte dell'Ufficio per il Processo va cambiato radicalmente l'Ordinamento e va prevista una progressione giuridica per tutte le figure con un vero processo di riqualificazione del personale; detto ciò pensiamo che alcune funzioni oggi della Magistratura potranno essere affidate al personale interno, che di fatto già le svolge, con adeguata retribuzione attraverso l'individuazione di un salario accessorio specifico e consolidato e la conseguente valorizzazione di tutto il personale che, unico nel comparto, non ha ottenuto sino ad oggi una vera progressione in carriera che lo abbia riqualificato dal punto di vista giuridico e del riconoscimento della professionalità acquisita.

E' opportuno ricordare che dalla firma del C.I. del 2010 alcune figure professionali hanno subito una forte penalizzazione mentre altre hanno subito uno svuotamento delle competenze. Questo disegno ha fatto sì che l'organizzazione degli uffici subisse un danno tangibile a causa del frazionamento delle mansioni e della creazione di più figure professionali sulla stessa area con mansioni affini.

Un nuovo ordinamento, funzionale ad un progetto di riforma, potrà riconoscere la professionalità acquisita nel tempo e creerà maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro, consentirà nel contempo che il personale della giustizia consegua la giusta progressione professionale che aspetta da anni.

A cura del Coordinamento Nazionale Giustizia FPCGIL